

Sotto : un esemplare di orso bruno e la punta di freccia ad alette in bronzo rinvenuta nella grotta degli orsi (Ormea).

sicanus nell'Appennino centrale (Parco Nazionale d'Abruzzo).

L'orso bruno italiano predilige l'ambiente montano di foresta (querreti, faggete e boschi di conifere), frequentando una fascia altimetrica compresa tra 550 e 1.600 m s.l.m., e spesso utilizza grotte e cavità rocciose come rifugio di svernamento. È un animale solitario, tranne che nei momenti degli scontri territoriali tra maschi, delle cure parentali tra femmine e cuccioli e durante i rapporti sessuali. È onnivoro; la sua dieta comprende erbe, foglie, gemme, fiori, tuberi e bulbi, funghi e frutti, miele, invertebrati (insetti e larve, lombrichi, molluschi, api) e, occasionalmente, vertebrati (pesci).

Le grotte del Cuneese, sovente utilizzate come tana dall'orso bruno anche nella preistoria, hanno restituito diverse testimo-



nianze (esemplari interi ed elementi scheletrici) di orso; le datazioni radiometriche effettuate su alcune ossa nell'ambito del progetto hanno confermato l'interesse paleontologico di alcuni reperti e confermato la sua presenza nelle Alpi Liguri a partire dal Mesolitico (10.000-6000 anni a.C.). In questo periodo si registra una sua consistente presenza in grotte e abissi ubicati in alta quota (tra 2.100 e 1.900 m s.l.m.), come nell'Abisso Armaduk (Cresta del Ferà; datazione C14 9.510 ± 50 BP, 9.137-8.634 a.C.) e nell'Abisso El Topo (Conca delle Carsene; datazione C14 7.650 ± 40 BP, 6.590-6.420 a.C.) di Briga Alta, nel Pozzo degli Orsi (Alpe degli Stanti; datazione C14: 8.695 ± 55 BP, 7.940-7.593 a.C.) e nel Pozzo sulla Cresta fra Cuaiera e Antoroto (datazioni C14: 8.320 ± 45 BP, 7.520-7.187 a.C.; 8.220 ± 45 BP, 7.449-7.080 a.C.) di Ormea e nella Grotta di Aisone (datazioni C14: 7.345 ± 35 BP, 6.260-6.070 a.C.; 7.185 ± 35 BP, 6.090-5.980 a.C. e 6850 ± 35 BP, 5.810-5.660 a.C.).

Altri resti ossei, seppure in minore quantità, documentano la sua presenza in contesti del Neolitico (Grotticella del Piccolo Ferà di Briga Alta: datazione C14 6.055 ± 40 BP, 5.049-4.811

a.C.; Garb dell'Omo inferiore di Garesio: 6.575 ± 35 BP, 5.570-5.470 a.C.), dell'età del Rame (Pozzo sulla Cresta fra Cuaiera e Antoroto: datazione C14: 4.220 ± 35 BP, 2.897-2.699 a.C.) e dell'età del Bronzo (Pozzo degli Orsi di Ormea: datazioni C14: 3.370 ± 35 BP, 1.750 - 1.520 a.C. e 3.335 ± 25 , 1.690-1.520 a.C.) e non è improbabile che questa differenza, pur tenendo conto del ridotto campione esaminato, possa anche essere imputata ad un'attività di caccia da parte dell'uomo preistorico tra il V e il II millennio a.C., come ha ben documentato il rinvenimento della grotta degli Orsi ad Ormea (Venturino Gambari 2001; 2010).

La Grotta degli orsi (Ormea)

La grotta si apre sul bordo di una profonda dolina tra la Colla dei Termini e l'Alpe degli Stanti (Ormea - Cuneo) a circa 1.900 m s.l.m. Si tratta di una tana, anticamente accessibile tramite un ingresso che si apriva sul fianco della dolina, attualmente non più agibile, come sembrano indicare il rinvenimento di scheletri di orso bruno di diversa cronologia (Mesolitico, età del Bronzo) e le tracce di unghiate (*griffes*)

sulle pareti. Nella sala al fondo del pozzo sono state rinvenute, non in stretta associazione anatomica, le ossa di uno scheletro quasi completo di orso bruno che lo studio anatomico di A. Rocci Ris ha dimostrato appartenere ad un individuo sub-adulto, verosimilmente una femmina.

Fin dal momento della scoperta, era stata notata una zolla di terra in parte concrezionata e aderente al femore, al cui interno si è in seguito rinvenuta una punta di freccia ad alette in bronzo; il contatto con l'osso ha determinato la deposizione di elementi chimici (ossidi di rame) che ne hanno impregnato gli strati superficiali.

Sui resti dell'orso sono state effettuate due datazioni radiometriche. La prima, su un frammento di radio sinistro (reperto PO 161), ha indicato una data 3.370 ± 35 BP, calibrata 1.750-1.520 BC, la seconda, effettuata direttamente sul femore che presentava tracce dell'impregnazione da ossidi di rame (reperto PO 140), ha fornito una data 3.335 ± 25 , calibrata 1.690 - 1.520 BC. Le due datazioni, coerenti tra loro, indicano che il decesso dell'animale è avvenuto tra il XVII e il XVI secolo a.C. e documentano agli inizi della media età del